

di Antonio Cederna

Visitatori all'interno del Museo Torlonia, non più esistente, considerato base della più importante collezione privata d'arte del mondo, destinata agli scantinati degli «invisibili». La foto è di Primoli del 1898 circa



## Alla ricerca di ambienti museali

Ogni anno, col tornare della buona stagione, crescono malumore e rabbia di visitatori e turisti per le condizioni in cui si trovano i musei di Roma. Condizioni che son state ben messe in evidenza dalla mostra intitolata *Invisibilità* che per due mesi nel palazzo delle Esposizioni ha esposto una scelta di opere che nessuno da anni può vedere perché sepolte in magazzini e depositi di musei semichiusi, fatiscenti o occupati da corpi estranei. Sono state esposte poche opere del Museo Nazionale delle Terme, la più grande collezione al mondo di antichità romane di cui sono oggi visitabili solo un paio di sale, mentre segnano il passo sistemazione e restauro dei palazzi ex-Massimo e Altemps, destinati ad ospitare gran parte del suo materiale; vetri maioliche avori ecc. dell'ex-Museo artistico-industriale, prelevati dai depositi di palazzo Barberini; e altre opere provenienti dallo stesso palazzo, che fu acquistato nel '47 dallo Stato per ospitarvi la Galleria Nazionale d'Arte antica, e che invece è per metà illegalmente occupato dal Circolo ufficiali delle forze armate, che lo

affitta a pagamento per cerimonie e festini.

Il pubblico ha anche potuto ammirare alcune centinaia di oggetti dei cinquantamila e più che compongono l'Antiquarium Comunale, e illustrano la vita quotidiana a Roma dalle origini alla fine del mondo antico: e che da mezzo secolo vagano chiusi in casse nei magazzini e nelle grotte comunali. E ancora, tre delle seicento sculture greche e romane della collezione Torlonia, la più importante collezione privata d'arte antica del mondo: in passato erano esposte in un museo alla Lungara, che l'attuale rampollo dell'illustre famiglia ha scandalosamente trasformato in una novantina di miniappartamenti, accatastando le sculture negli scantinati, condannandole — come ha sentenziato la Corte di Cassazione — «a morte sicura dal punto di vista culturale».

E ancora si sono potute ve-

dere tele cinque-seicentesche della più famosa collezione principesca romana, il Museo Borghese, mezzo chiuso per lesioni alle murature e squilibri statici; e alcuni pezzi dell'armeria Odiscalchi, una volta esposta in palazzo Venezia e poi chiusa in casse per far posto alle solite mostre temporanee. Quanto agli altri musei e gallerie c'è da chiedersi cosa si aspetta a completare l'ampliamento in corso da anni della Galleria Nazionale d'Arte moderna a Valle Giulia; cosa si intende fare per esporre degnamente le ingenti collezioni di reperti di America, Oceania, Africa e Italia del Museo preistorico ed etnografico Pigorini, solo in minima parte visibili nell'irrazionale palazzaccio littonio dell'EUR; e cosa si aspetti a dare il via ai lavori di ristrutturazione del palazzo dei Conservatori in progetto da anni: il progetto esecutivo (architetti Costantino Dardi

e Roberto Einaudi) è pronto, sono disponibili quindici miliardi della Cassa depositi e prestiti: quanto tempo dovrà ancora passare? Di là da venire la sistemazione della Galleria comunale d'arte moderna nell'ex-Birra Peroni. L'unico fatto positivo è il riordinamento del Museo Barracco.

C'è davvero da chiedersi cosa ci distingue, in negativo, dagli altri paesi civili. Pensiamo solo a quel che hanno saputo fare a Parigi in quest'ultimo ventennio. Oltre all'inesauribile Beaubourg, hanno costruito una fenomenale città della Scienza, dell'Industria e della Musica alla Villette, hanno sistemato in un sontuoso edificio seicentesco del Marais il museo Picasso, hanno trasformato una stazione ferroviaria nel Museo d'Orsay (cinquemila opere dell'arte francese della seconda metà del secolo scorso). E hanno fatto il Grand Louvre. Per completarlo hanno sgomberato l'ultima ala disponibile dal corpo estraneo che l'occupava da un secolo, il ministero delle Finanze, conquistando altri ventimila metri quadrati di superfici espositive.